

cuna certa almeno di que' Porti, i quali a Mercatanti eran noti. Come la cosa sia, egli spedì C. Volufeno con una nave per osservare i Porti, e tutto ciò che potesse; e questi senza mai sbarcarsi, dopo cinque giorni ritornò con alcune notizie.

Sparsa per tanto in *Bretagna* da' Mercatanti la fama della discesa, che Cesare disegnava di fare in quell'Isola, furono a lui spediti da varie Città Ambasciatori, offerendo di rendersi al Popolo Romano, e dare ostaggi. Accettò le loro offerte, e gli rispedì, seco mandando Comio, il quale era stato fatto da Cesare Re degli *Atrebati*, e *Artoesi* vinti, uomo di valore, e di consiglio, a se fedele, e presso quella gente di grande autorità, acciocchè passando nelle altre Città, le persuadesse a rendersi a' Romani. Con tutto ciò trovò Cesare al suo arrivo un esercito di Bretoni che gli contrastò lo sbarco, onde gli convenne acquistarlo col sangue, fin tanto che i suoi poterono lasciar il Mare, e combattere sopra l'asciutto terreno; perciochè allora i Bretoni si diedero alla fuga. La fortuna fu questa volta nemica di Cesare, non avendo potuto per cagione de' venti contrarj arrivare le diciotto navi, che conducevano la cavalleria. Anzi quando, dopo la fuga nemica, erano giunte alla vista del campo Romano, sopravvenne una tempesta, che le disperse, e ne gittò parte a fondo, rovinando non solamente alcune di queste, ma di quelle an-

cora